



CAS-CION
AD CUA' E DLA'
DE' FION

BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE CASTIGLIONESE

“ UMBERTO FOSCHI”

ANNO XXIII N° 176 - GENNAIO - FEBBRAIO 2022

SPERANDO IN UN 2022 MIGLIORE !

Dopo una estate in cui, come Associazione abbiamo proposto diversi eventi che hanno riscosso un buon successo di pubblico, la tregua prolungata concessaci dal Covid ci ha consentito di portare a compimento, da settembre 2021 in avanti, tutti gli eventi programmati.

Molto belle e partecipate sono state le presentazioni delle opere di Pietro Barberini, del libro di Carla Baroncelli e quello dei Sonetti Romagnoli di Olindo Guerrini nell'edizione e commento di R. Cremante con la traduzione di G. Bellosi, così come apprezzati sono stati gli eventi conviviali come il pranzo con la paella, la serata delle castagne e i pranzi sociali.

Molta commozione ha offerto la commemorazione dell'anniversario ventennale della morte di U. Foschi che con la sua figura e il suo nome ha dato lustro e rinomanza alla nostra Associazione. Un ricordo della persona e della sua opera col contributo di personalità che ne hanno sottolineato il valore. E poi alla fine dell'anno le tombole e un grande concerto degli Auguri.

Infine il buon successo del corso di lezioni su Nietzsche, tenuto dal prof. Postiglione dall'11 ottobre al 20 dicembre.

A questo proposito, alcuni mi hanno chiesto perché dedicare sei lezioni al pensiero di questo grande filosofo, dopo il Corso dell'anno 2020, "I 500 anni della Modernità".

La ragione abbastanza ovvia è che prima di passare nel 2022 al nuovo corso sul Postmoderno, in cui si alterneranno ancora una volta il prof. Postiglione ed il prof. Rossi, era fondamentale soffermarsi sul pensiero di Nietzsche, il cui annuncio della "morte di Dio" non è determinato da una insana mania di profanazione o da una perversa smania di gloria.

Egli infatti con grande sensibilità profetica vede finire l'epoca della Modernità perché essa non crede più in ciò che l'aveva promossa e per secoli animata. Infatti scrive nei Frammenti Postumi (1887-1888) :

"L'uomo moderno crede sperimentalmente ora a questo ora a quel valore, per poi lasciarlo cadere. Il circolo dei valori superati e lasciati cadere è sempre più vasto. Si avverte sempre più il vuoto e la povertà di valore.

Il movimento è inarrestabile, sebbene si sia tentato in grande stile di rallentarlo. Alla fine l'uomo osa una critica dei valori in generale: ne riconosce l'origine, conosce abbastanza per non credere più in nessun valore: ecco il pathos, il nuovo brivido. Quella che racconto è la storia dei prossimi due secoli."

Nietzsche infatti concepirà l'uomo moderno e il suo tempo come una fine, la fine del movimento morale e spirituale di più di 2.000 anni, la fine della metafisica e del Cristianesimo, la fine di ogni giudizio di valore.

Una crisi connotata da relativismo, scetticismo e disincanto.

In effetti il paradigma tecnico-scientifico era entrato in profondo conflitto con il primato che l'uomo aveva consegnato a se stesso

nella storia dell'essere quando egli agiva in vista di scopi iscritti in un orizzonte di senso, con un bagaglio di idee proprie e un corredo di sentimenti in cui si riconosceva.

L'età della tecnica aveva abolito questo scenario umanistico e le domande di senso che avevano partorito i valori restavano ora inavase. La ragione, che si era imposta sulle favole dei miti, sulla infondatezza delle fedi, si era contratta nella razionalità tecnico-scientifica che non promuove altro senso se non il proprio potenziamento a finalizzato. Un volume di senso, quello degli antichi e delle fedi, era stato spazzato via.

La grande intuizione di Nietzsche verrà sottolineata ai giorni nostri per la sua verità dal filosofo Franco Volpi con queste parole: *“Oggi i riferimenti tradizionali, i miti, gli dei, le trascendenze, i valori, sono stati erosi dal disincanto del mondo. La razionalizzazione scientifico-tecnica ha prodotto l'indecidibilità delle scelte ultime sul piano della sola ragione. Il risultato è il politeismo dei valori e l'isostenia delle decisioni, la stessa stupidità delle prescrizioni e le stessa inutilità delle proibizioni.*

Nel mondo governato dalla scienza e dalla tecnica l'efficacia degli imperativi morali sembra pari a quella dei freni di bicicletta montati su un jumbo. Sotto la calotta d'acciaio del nichilismo non v'è più virtù o morale possibile”.

Ma cosa significa nichilismo?...che i valori supremi perdono ogni valore!

Buon Natale a tutti!!

Il Presidente

Luciano Zignani





UN AUTUNNO RICCO DI EVENTI

Cronaca di Sauro Mambelli

Da quando la pandemia ha allentato il suo morso, cioè dall'inizio dell'estate, la nostra Associazione si è subito attivata per organizzare una serie di manifestazioni che si sono svolte, con grande partecipazione di gente, nel parco di *Palazzo Grossi*.

All'arrivo della stagione autunnale il nostro impegno è continuato nella sede sociale, quando non si è trattato di escursioni.

Di tutto quanto si è svolto, fino all'arrivo dell'inverno, cercherò di fare una cronaca il più succinta possibile, a beneficio dei tanti associati che non hanno potuto o voluto partecipare.

Un riferimento anche per quelle persone che nel bar o in altri luoghi pubblici del paese si lamentano perché nel nostro paese "*non succede mai nulla!*" Ricordo che la partecipazione ai nostri eventi è libera a tutti e quasi sempre gratuita

DOMENICA 12 SETTEMBRE

L'estate sta finendo e noi ci ritiriamo nella nostra bella e accogliente sede sociale dove proponiamo la seconda edizione della *Paella* valenciana allestendo addirittura un gazebo provvisorio, utile in caso di maltempo, dove i solerti Luciano Roncucci, Enrico Mondardini e Vittorio Biondi hanno preparato un centinaio di porzioni di ottima paella, una metà per gli ospiti sistemati nella sala e le altre per l'asporto. E' stato un vero successo, anche dal punto di vista finanziario, e certamente l'appuntamento è per l'anno prossimo!

VENERDI' 1 OTTOBRE

Con la partecipazione di 35 persone la serata è dedicata al ricordo di Pietro Barberini scomparso alcuni anni fa. Dagli interventi dei suoi amici: *Gianfranco Camerani, Luciano Zignani, Osi-*

ride Guerrini è scaturito un quadro di un personaggio colto, molto sensibile a cogliere gli aspetti di luoghi che attraversava in lunghe passeggiate in bicicletta, spesso insieme a compagni di ventura castiglionesi.

Di varie sue esperienze sono stati presentati alcuni libri di interessante ed amena lettura. Io conobbi Pietro ed ebbi modo di apprezzarlo quando nell'ottobre del 2001, accettando la richiesta dell'allora presidente dell'Istituto "F. Schürr" l'amico di vecchia data Gianfranco Camerani, divenne Direttore Responsabile, possedendo la licenza di giornalista, della *Ludla* che, da bollettino sociale si era trasformata in periodico. Ricoprì tale carica con estrema discrezione senza minimamente interferire circa l'operosità del Comitato di Redazione.

SABATO 2 OTTOBRE

Una giornata a Cusercoli

Riprendiamo una tradizione che in passato ebbe un notevole successo: In Zir par la Rumâgna, in mattinata abbiamo raggiunto con mezzi propri il borgo di Cusercoli nella vallata del Bidente. In 25 abbiamo partecipato alla visita, condotta dal presidente della Pro Loco locale, del vecchio maniero in parte recentemente ristrutturato.

Durante il medioevo si trovava in posizione strategica per il controllo del trasporto delle merci provenienti dalla Toscana. Il consocio Gabriele Zelli, che ha dato una grossa mano nell'organizzazione di questa uscita, ha presentato la sua ultima opera letteraria "*I luoghi di Paolo e Francesca*" fra i quali anche il castello di Cusercoli. Tutti i presenti sono stati omaggiati di una copia del libro.

A *Nespoli* abbiamo consumato un lauto pranzo e poi visitato una enorme cantina sociale con prodotti vinicoli di pregio.

La mia partecipazione è stata permeata di una certa emozione

in quanto i miei genitori a metà degli anni 20 del secolo scorso ebbero a Cusercoli la loro prima residenza al tempo del matrimonio.

LUNEDI' 11 OTTOBRE

Il professor *Francesco Postiglione* ha ripreso le lezioni di filosofia che a cadenza di due incontri mensili ci porteranno a concludere il 2021. Protagonista il tedesco Nietzsche, il filosofo della post- modernità.

26 persone presenti.

MERCOLEDI' 20 OTTOBRE

Raccolta delle castagne al Monte Fumaiolo

In una buona trentina siamo saliti sul pullman di prima mattina con sosta a Verghereto verso le 9 per una rustica e abbondante colazione. Siamo entrati poi nel castagneto per una discreta raccolta di marroni che quest'anno erano in ritardo di una decina di giorni. Solito ottimo pranzo da *Franco* al *Ristorante Paradise*, un paio d'ore di relax o passeggiata fino alla sorgente del Tevere e poi ritorno a casa. Durante la colazione al Verghereto un'allegria ghiandaia mi ha fatto compagnia spiluccando dalle mie mani.



VENERDI' 22 OTTOBRE

Incontro con l'autrice

Carla Baroncelli

Dopo diversi rinvii per il riacutizzarsi del Covid, finalmente abbiamo ospitato la castiglionesse Carla Baroncelli, da tempo emigrata altrove ma con un eccezionale curriculum di attività gior-

nalistiche, di sceneggiature televisive e cinematografiche, conduttore di rubriche ecc.. Un poliedrico impegno soprattutto a favore dell'emancipazione femminile nei vari strati della società. Da noi ha presentato il suo ultimo libro "*Ombre di un processo di femminicidio*" la vicenda ravennate che ha visto coinvolti *Giulia Balestri e il marito Matteo Cagnoni*.

La serata è stata arricchita da Matilde e Celeste Pirazzini magistralmente interpreti di alcune canzoni perfettamente in tema con l'argomento trattato.

25 le persone presenti con diversi e appropriati interventi. Non conoscevo la signora Carla, sono rimasto sorpreso dalla sua notevole personalità e convinzione in tutto quello che va a perorare.

SABATO 23 OTTOBRE

Serata in allegria con il Gruppo Folkloristico Ravennate "I Volontari del Buonumore"

In un saloncino gremito la gente ha particolarmente gradito lo spettacolo comico dialettale ravennate inscenato dall'amico *Marco Sassatelli* e la sua troupe in scherzi, battute, zirudelle. Particolarmente apprezzati gli interventi del cotignolese *Andrea Contarini*, vecchia conoscenza ai tempi dei trebbi organizzati dal grande dicitore-poeta dialettale Adolfo Margotti di Fusignano scomparso da alcuni mesi.

Andrea ha donato alla nostra Associazione alcune raccolte di sue opere dialettali. La parte musicale è stata sostenuta da un non più giovane cantante dotato di una buona voce baritonale e da una giovane fisarmonicista. Spazio anche alla nostra consocia Elettra Aiti con due allegre composizioni. A metà spettacolo degustazione di ottime e fumanti caldarroste, sapientemente preparate da Vittorio e Gilda, accompagnate da Cagnina novella e dolcissima Albana.

LUNEDI' 25 OTTOBRE

Seconda lezione di Filosofia del prof. Francesco Postiglione su Nietzsche. Erano 25 le persone presenti con grande soddisfazione dell'ottimo docente che continua a congratularsi con la nostra Associazione per la continua e interessata partecipazione di appassionati alle sue lezioni.

GIOVEDI'4 NOVEMBRE

Presso la chiesa Parrocchiale di Castiglione di Ravenna si sono svolte le esequie del castiglione **Alberto Zignani, generale di Corpo d'Armata dell'Esercito Italiano**. Negli ultimi tre anni della sua luminosa carriera, dal 2001 al 2003, aveva ricoperto il ruolo di **Comandante Generale della Guardia di Finanza**. Un folto gruppo di commilitoni ha partecipato alla solenne cerimonia con l'intervento del **Generale Giuseppe Vinacolo, comandante in seconda**.



Sono successivamente intervenuti il fratello **Luciano**, che da cinque anni presiede la nostra Associazione U. Foschi poi il figlio maggiore **Bruno Zignani** e la nipote **Alice Zignani**. I testi degli interventi verranno raccolti in un inserto da parte della Redazione del nostro giornalino per portarli alla conoscenza di tutti i nostri lettori. La chiesa, il sagrato, la strada adiacente Via Zignani, intitolata al Padre di Alberto, Goffredo, medaglia d'oro al valor militare, erano strapieni di gente, tantissimi i nostri associati per l'estremo saluto ad un personaggio che è onore e vanto del nostro paese.

LUNEDI' 8 NOVEMBRE

Terza lezione di filosofia del prof. Francesco Postiglione dedicata al grande pensatore tedesco: Nietzsche. Titolo: *La morale degli eroi e la morale dei vinti*.

Presenti 30 persone

SABATO 13 NOVEMBRE

Presentazione dei prodotti rigenerati utili per la nostra salute.

Pe il terzo anno consecutivo abbiamo dedicato una serata alla presentazione di prodotti commerciali utili per la salute, un argomento che sta a cuore a tutti noi.

Senza alcun impegno di acquisto possono partecipare coppie di persone e in questa occasione sono state 19. La ditta che propone l'incontro invia un esperto e a prescindere che riesca o no a vendere i propri prodotti, elargisce alla nostra associazione un generoso contributo.

SABATO 20 NOVEMBRE

Presentazione di una edizione speciale dei Sonetti Romagnoli di Olindo Guerrini.

Il volume di 860 pagine curato da Renzo Cremante è un vero capolavoro per chi ama il nostro dialetto e uno dei suoi maggiori interpreti che è stato il poeta di Sant' Alberto *Olindo Guerrini*, conosciuto con lo pseudonimo di *Lorenzo Stecchetti*. A presentare il libro e a recitare un buon numero di sonetti è venuto da noi l'amico Giuseppe Bellosi, uno dei massimi studiosi del nostro dialetto, che ha deliziato i nostri spettatori. Al termine alcuni presenti: Radames Garoia, Elettra Aiti, il nostro presidente Luciano Zignani e il sottoscritto si sono divertiti nella lettura di ulteriori sonetti.

LUNEDI' 22 NOVEMBRE

Quarta lezione di filosofia dedicata al filosofo Nietzsche *da parte del prof. Francesco Postiglione.*

Titolo: Oltre Uomo o Uomo che va oltre? Il superuomo riletto al di fuori di ogni interpretazione strumentale

DOMENICA 28 NOVEMBRE

Pranzo sociale

Presso il *Ristorante-Pizzeria Vecchia Romagna* di Castiglione di Ravenna si è consumato il tradizionale Pranzo sociale con un buon numero di partecipanti nonostante molta gente tema ancora gli assembramenti e se ne stia a casa sua. All'ingresso con mascherina tutti sono stati sottoposti al controllo del Green Pass e poi abbiamo trascorso alcune ore in sociale allegria gustando le appetitose e abbondanti cibarie servite dai ristoratori.

Quasi tutti i soci presenti hanno approfittato dell'occasione per pagare la tessera per il 2022, diversi hanno versato anche qualcosa in più. E poi tutti a casa con un quartino di olio extravergine pugliese offerto dallo chef.



CRONACA - VISITA A CUSERCOLI - di Rosalba Benedetti

Andend in zir par la Rumagna, sabat, i du d'utobar 2021, a sen andé a visitêr e' Castel ad Cusercoli.

Le sue suggestive rovine si ergono su di un imponente sperone di roccia calcarea (dal toponimo Clusum Herculis: leggenda narra che il mitico Ercole scagliasse un enorme masso roccioso, provocando la chiusura del Bidente). Forse fra queste mura ebbe inizio il peccami-



noso ma travolgente amore di Paolo Malatesta e Francesca da Polenta, che Dante immortalò nel quinto canto dell'Inferno. Tuttora non è concorde il nome della località dove i due amanti, colti in flagrante, furono assassinati dal marito e fratello.

Certamente è pura leggenda parlare della lontana Gradara. Le rovine si stagliano in un mare di valli verdissime e contorte ove occhieggiavano altri castelli minori, in cui si alternarono diversi proprietari: castelli di Giaggiolo, Teodorano, Rocca delle Caminate, Castelnuovo, controllati dalla Torre di Cusercoli.

Tale fortezza del 1200 era pressoché inespugnabile. La zona fu teatro di vari terremoti, di cui il più disastroso fu quello del 1918. Nel 1937, una parte della rocca crollò sulle case sottostanti, provocando la morte di ventuno persone. I lavori di restauro, di grande spessore, sono stati eseguiti su iniziativa di una associazione locale. Ci ha fornito le varie spiegazioni l'amico Gabriele Zelli, che ha poi regalato ai presenti la sua ultima fatica letteraria, dove parla dei luoghi di Paolo e Francesca nel forlivese.

Uno dei due ingressi del borgo sottostante alla rocca, la "Purtaza", è tuttora visibile e accanto ad essa si trovava un ospedale che offriva ristoro ai viandanti e ai pellegrini che dalla Germania percorrevano la via che li avrebbe condotti a Roma. In una zona adiacente si estendono dei suggestivi giardini pensili, che verso la fine del 1700 furono definiti i più belli della Romagna. All'interno di un'ala restaurata del Castello, dal 2005, alcuni locali ospitano il laboratorio di Archeoingegneria che svolge importanti studi per l'applicazione di moderne metodologie ingegneristiche per la conoscenza, la conservazione, il restauro e la fruizione dei Beni Culturali. In una sala della Torre della meridiana c'è l'esposizione permanente delle 14 formelle della Via Crucis di ceramica policroma della metà del 1600, che subirono un furto e, una volta ritrovate, necessitarono di un complesso lavoro di restauro affidato all'istituto per la ceramica "G. Ballardini" di Faenza, che ha recuperato antiche tecniche di disegno, smalto e cottura. Infatti vivaci e di eccezionale rarità sono i colori e pure le formelle lignee che fanno da cornice. Ma soprattutto i soggetti si differenziano dalle Vie Crucis che siamo abituati a vedere. Il Cristo che pure è portato al patibolo, non rivela nei tratti dolore e disperazione, ma un'espressione distesa, anche quando i soldati romani lo pungolano e lo dileggiano; non è mai seminudo e le membra visibili sono ben nutrite. Sono presenti molte donne, non solo la Madre e la Veronica che gli asciuga il volto e le donne sono stranamente scollacciate e quasi discinte con lo sguardo sorridente verso Gesù. All'approfondimento culturale è seguito un abbondante e gustoso pranzo presso il "Ristorantino" - Nespoli - cucina tipica! Bella l'atmosfera conviviale. In zir par la Rumagna l'è difezil che u s mura da la fam o da la sed, vest che dop un grupet l'è andé nenca a visiter la cantena " I poderi dal Nespoli".

Arrivederci alla prossima escursione.

PER ALBERTO

(Un ricordo di Sauro Mambelli)

Ho conosciuto il *Generale Alberto Zignani* quando sono venuto ad abitare a Castiglione di Ravenna dove ho costruito una villetta nella zona Peep insieme alla mia giovane famiglia e ai miei suoceri.

Mi sono accorto subito che si trattava di una persona speciale, sia per il ruolo che ricopriva nella sua prestigiosa attività, sia per la sua innata cordialità e disponibilità.

Insieme alla famiglia trascorreva circa un mese in estate nella casa che fu dei suoi genitori, e ci si trovava soprattutto al Circolo Tennis.

Fui gestore del chiosco bar e custode dei due campi in terra rossa durante gli anni 1983-84-86, quindi le possibilità di incontrarci aumentarono in quanto i suoi due figlioli Bruno e Riccardo, due giovanotti in gamba, se la cavavano bene anche a giocare a tennis e nei tornei riservati alle loro categorie. Furono anni quelli, in cui nel periodo estivo il Circolo Tennis era veramente l'epicentro del paese e la gente, nelle ore serali, vi si riversava per seguire le partite più interessanti e per godere di un ambiente particolarmente fresco.

Vi erano diversi volontari che facevano ben funzionare la struttura e nel 1986 riuscirono a realizzare un grande sogno: con un sostanzioso aiuto del Comune di Ravenna fu edificata una palazzina con tutti i servizi di un piccolo centro sportivo che venne inaugurata alla fine dell'estate. Ne resta un mirabile video girato da Torquato con tante interviste dei personaggi presenti e sono trascorsi 35 anni! Nella gestione del bar anch'io ci mettevo qualcosa di particolare come quella di inventare fresche bevan-

de fra cui il famoso *Mambo Drink* servito in un bicchierone e coloratissimo. Alberto frequentava assiduamente il Circolo insieme alla moglie, signora Luciana, anche lei insegnante elementare come me, così avevamo l'opportunità di scambiarci impressioni sulla nostra attività scolastica.

E così abbiamo rafforzato la nostra conoscenza e una certa empatia che non si è attutita neanche quando io, occupando il mio tempo libero per le associazioni culturali e ricreative, cessai di frequentare il circolo Tennis.

Quando veniva a Castiglione, incontravo Alberto al pomeriggio nel bar dei Repubblicani dove giocavo a Pirucco con gli amici. A volte si sedeva accanto a me e rideva delle mie escandescenze nei confronti del mio socio quando sbaglia.

Egoisticamente ho sempre considerato Alberto una grossa risorsa per tutto il paese e anche per me, in caso di necessità: una persona disponibile a darci una mano dove poteva far valere la sua influenza.

Non so per gli altri, ma per me lo è stato in un paio di occasioni: la prima fu quando mio nipote Lorian, figlio di mia sorella Bruna, da mesi, durante il servizio militare in una zona del meridione, era sepolto in una enorme cucina a pulire pentoloni nonostante fosse in possesso di un diploma di ragioneria e capace di altri servizi: dopo venne trasferito in una località alpina nel Trentino, sede di una centrale Radar dove il giovinotto terminò il suo periodo di naia, lieto anche perché con la sua bici da corsa, aveva in passato gareggiato negli allievi vincendo anche alcune corse, poteva compiere escursioni su e giù per le montagne.

L'altra volta Alberto venne in soccorso di mio figlio Giulio Cesare: durante il servizio militare che svolgeva a Portogruaro aveva seri problemi ai piedi, con atroci sofferenze, ma per i quali non venivano presi provvedimenti da parte dei suoi superiori. In se-

guito invece fu avviato all'ospedale militare di Padova dove fu rimesso in sesto e, dopo la convalescenza, spedito a casa con il congedo definitivo con qualche settimana di anticipo.

La sua improvvisa scomparsa mi ha profondamente turbato: l'avevo incontrato circa un mese prima e avevamo conversato amabilmente come al solito, ma non mi ero accorto della malattia che lo stava consumando.

Ciao, Alberto, penso che tu abbia vissuto una gran bella esistenza di cui i numerosi nipoti, la moglie Luciana, i figli Bruno e Riccardo, il fratello Luciano, la Dora, la Stefania e le numerose persone che ti hanno voluto bene e stimato, devono essere orgogliosi!



Isotta Gervasi

Castiglione di Ravenna, 21 novembre 1889

Modena, 17 giugno 1967

di Raffaella Sutter



E' stata la prima donna, in Italia, a svolgere la professione di medico condotto. Fu anche la prima donna a laurearsi in medicina all'Università di Bologna, riuscendo a vincere i pregiudizi del tempo. Ha operato nel territorio cervese e, grazie alle sue qualità umane, ha acquistato nel tempo un'immagine leggendaria, tanto da essere ricordata come la "dottoressa dei poveri" e l' "angelo in bicicletta".

Grazia Deledda, che trascorreva le vacanze a Cervia, le dedicò un elzeviro sul Corriere della Sera nell'agosto del 1935:

« La dottoressa è bella, elegante, alla sera si trasforma come la fata Melusina, con i suoi vestiti e i suoi gioielli sfolgoranti e gli occhi e i denti più sfolgoranti ancora: una fata lo è anche davanti al letto del malato, sia un principe o un operaio, al quale, oltre alla sua cura sapientissima, regala generosamente bottiglie di vino antico, polli e fiori. Il suo nome è Isotta »

Isotta Gervasi nacque a Castiglione di Ravenna il 21 novembre 1889; prima di otto sorelle, era figlia di Emilio Gervasi, imprenditore edile, e Virginia Ridolfi. La famiglia le attribuì anche i nomi di Proserpina e Saffa. Frequentò il liceo classico, inizialmente al "Vincenzo Monti" di Cesena, poi a Ravenna. In questi anni, matura la scelta di intraprendere la carriera di medico; lei stessa racconta, in un'intervista rilasciata nel 1965, come le sia venuta la vocazione per una tale professione:

« Un giorno, nel tentativo di imitare gli acrobati volanti del circo, mi affidai a due corde assicurate a due rami di pioppo e piombai addosso a un contadino.

Accorsi subito accanto al poveretto che non dava più segni di vita. Feci di tutto per rianimarlo: gli praticai perfino la respirazione artificiale, secondo le regole che avevo appreso dal libro di scienze. Finalmente il contadino rinvenne: era stordito e dolorante ma ebbe la forza di ringraziarmi perché mi ero presa cura di lui. Chissà, forse in quel momento scelsi di diventare medico”

Successivamente si iscrisse alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Bologna, dove fu allieva di Augusto Righi e Augusto Murri. Si laureò a Modena il 15 maggio 1917 e nel 1919 si specializzò in Pediatria. Tra il 1916 e il 1919, lavorò alla clinica pediatrica modenese, come assistente del professor Riccardo Simonini. Nello stesso 1919, ottenne la condotta medica a Savarna e, subito dopo, a San Zaccaria, dove rimase fino al 1933. Isotta Gervasi fu la prima donna medico condotto in Italia.

Isotta Gervasi esercitò la sua professione durante il Fascismo, caratterizzato da un forte “dominio patriarcale”, in cui erano esclusivamente gli uomini ad occuparsi della produzione e del sostentamento della famiglia, mentre alle donne spettava la cura dei figli e il governo della casa. In questo arco di tempo, si tentò di escludere la figura femminile non solo dalla sfera politica, ma anche da quella scolastica e lavorativa. Uscire da questi rigidi schemi era per la donna, pertanto, un vero e proprio atto di ribellione.

Le prime italiane che si laurearono in Medicina intorno alla fine dell'Ottocento tendevano a continuare con la specializzazione pediatrica, tradizione che anche Isotta Gervasi parve rispettare. Tuttavia, vincendo un iniziale imbarazzo, decise di assumere, nonostante le comprensibili difficoltà, l'incarico di medico condotto. Operando in una zona di campagna tanto vasta, la Ger-

vasi iniziò a muoversi a piedi o in bicicletta, poi in motocicletta e, successivamente, si servì dell'auto, dimostrandosi, anche in questo campo, un'antesignana. Nel 1933, a causa di problemi di salute, Isotta Gervasi lasciò la condotta, esercitando per una decina di anni in un ambulatorio di Ravenna, curando alcune delle famiglie più facoltose della città, non rinunciando tuttavia ad occuparsi dei pazienti più poveri, soprattutto gli operai della zona. Durante la guerra, le fu affidata la condotta di Savio, dove esercitò per lo più gratuitamente, curando sfollati e soldati di ogni nazionalità. Così riporta l'amica Lina Sacchetti:

“Negli anni della guerra, quando Cervia, a ridosso della linea gotica, fu trasformata dai tedeschi in un campo trincerato contro possibili sbarchi dal mare, la città divenne oggetto di quotidiane azioni di bombardamento e di mitragliamento da parte di aerei alleati; Isotta, munita del bracciale della Croce Rossa Internazionale, superando l'angoscia e la paura, accorreva là, in bicicletta, dove era necessario il suo intervento, avventurandosi ovunque fra la polvere, il fango, la neve, le mine.

Una volta restò ferita di striscio da una scheggia.

Visitava due volte al giorno i cervesi sfollati in capanni e colpiti da tifo, lungo gli argini delle saline, ed i pescatori del Borgo marina, pur sapendo che né dagli uni né dagli altri poteva ricevere compensi » Per tale motivo a Cervia, dopo la guerra, venne nominata medico ufficiale in una colonia marina per ragazzi.

I suoi diversi e molteplici interessi la condussero ad intraprendere rapporti con intellettuali ed artisti della cultura romagnola.

Isotta Gervasi era ospite abituale nelle case di Antonio Beltramelli e dei fratelli Corradini-Ginanni, Arnaldo Ginna e Bruno Corra, suo compagno di liceo; qui incontrò anche il celebre musicista futurista Francesco Balilla Pratella.

Tra le sue conoscenze non mancano i poeti Aldo Spallicci e Giuseppe Valentini, il pittore Boris Georgiev, che le dedicò un ritratto, e i letterati Renato Serra e Calogero Tumminelli.

In questo contesto assumono importanza rilevante i soggiorni alle Terme della Fratta, dove ebbe occasione di stringere amicizia con la ballerina Maria Borgese e la scrittrice Grazia Deledda. A Polenta, nel 1932, in occasione dell'inaugurazione del monumento a Giosuè Carducci, la Gervasi fu presentata a Benito Mussolini che le offrì un incarico al Ministero della Sanità, che, secondo le fonti, rifiutò.

Tuttavia, questo periodo, non può essere documentato con precisione poiché le fotografie, le lettere e i libri con dedica degli amici scrittori, che costituivano il suo archivio privato, furono perduti durante la Seconda Guerra Mondiale.

Nel 1963 la città di Cervia le assegnò il “Premio della bontà. Notte di Natale”, in segno di stima per il suo costante impegno. Successivamente, nel 1965, Isotta Gervasi fu la prima donna premiata, quale "esempio magnifico di altruismo che onora altamente la professione del medico", con il conferimento del “Premio Missione del Medico” della Fondazione “Carlo Erba”. Dopo questo riconoscimento, che le diede fama a livello nazionale, la stampa italiana iniziò ad interessarsi alla sua figura, soprattutto dopo aver scoperto che in Romagna lavorava una donna medico condotto fin dal 1919.

(continua)



Casa della Dott.ssa Gervasi a
Castiglione di Ravenna



“L’angelo in bicicletta”

Dal Paese - I racconti di Camilla -

Era il tempo
allora, del fine anno
del preparare il paesello con
addobbi
ogni bottega accendeva lucine
si vestiva di festa
Era il tempo
del fermento, del calore, della
vicinanza
sentirsi in un'unica via anche se
distanti
Era il tempo

allora, del bel calendario di
arnaldo gorini
al suo negozio d'oro e d'ar-
gento
bastava veramente poco per
illuminare
orologi a pendolo scandiva-
no il tempo
quel tempo che ora pare es-
sersi
fermato su quel calendario
che il paese non riesce più a
regalare a nessuno

Camilla Casadio





UN LIBRO UNA SCOPERTA

a cura di Roberta Casali

Questa volta si tratta di un libro uscito quest'anno nella traduzione italiana :

La mano invisibile - Come il Partito Comunista Cinese sta rimodellando il mondo -

Autore: Clive Hamilton, Fazi Editore.

Da un perspicace commento e presentazione del libro ad opera di R.Cascioli.

Un fenomeno curioso ha accompagnato la conclusione della Conferenza Internazionale sul Clima (Cop 26) a Glasgow alcune settimane fa.

Come è noto la Conferenza ha fallito gli obiettivi fissati alla vigilia tanto che molti commentatori hanno parlato di Flop26.

Soprattutto è clamorosamente fallito il tentativo di stabilire la fine del carbone come fonte di energia e questo grazie soprattutto alla Cina, decisa a far saltare tutto se non fosse stato cambiato il testo dell'accordo finale.

Ma, curiosamente, media, politici e movimenti ecologisti, - che pure per settimane avevano suonato la grancassa e avevano fatto della fine dei combustibili fossili una questione di vita o di morte - il giorno dopo hanno abbassato i toni e se proprio dovevano fare una critica se la sono presa soprattutto con l'India. Certo, c'entrava anche l'India ma il governo di New Delhi soprattutto spalleggiava Pechino, che è il primo produttore e consumatore mondiale di carbone.

Eppure sulla Cina è sceso un rispettoso silenzio.

E' un copione che si ripete: quando c'è da criticare la Cina, tutti si voltano dall'altra parte.

Non è sorprendente, sostiene l'accademico australiano Clive Hamilton, autore del libro suddetto. E spiega come la Cina si sia infiltrata nelle varie istituzioni internazionali e anche nei governi occidentali per far loro chiudere gli occhi sul disegno egemonico del regime di Pechino.

Non solo, qualsiasi ignominia cinese viene giustificata in qualche modo e se proprio non si può fare a meno di dare un giudizio negativo si spiega però che piuttosto che condannare è preferibile il dialogo per aiutare la Cina a cambiare. E' dai tempi di Piazza Tienanmen (1989) che si dice la stessa cosa, ma mentre la Cina resta se stessa a cambiare è il resto del mondo, proprio sulle orme della Cina.

Solo per stare ai casi più eclatanti, si spiega così il silenzio su quanto sta avvenendo a Hong Kong, sulle minacce a Taiwan, sulle responsabilità per l'origine e la diffusione del Covid. Perfino la Chiesa chiude gli occhi sulla persecuzione dei cattolici inseguendo il sogno del riconoscimento da parte di Pechino (abbiamo perfino dovuto sentire un prelado in Vaticano affermare che “ la Cina è il paese che meglio applica la Dottrina Sociale della Chiesa”!).

In alcune dichiarazioni rilasciate al quotidiano britannico Daily Mail, il prof. Hamilton – che definisce “utili idioti” i politici, gli uomini d'affari, gli accademici e gli attivisti che si sono fatti sedurre dalla Cina – spiega come anche le più potenti organizzazioni ecologiste, compreso il WWF, abbiano rapporti ambigui con il regime cinese e per questo si guardano bene dal denunciarne i crimini contro l'ambiente.

Non solo, nessuno ha avuto da eccepire sulla figura del capo delegazione cinese a Glasgow, Xie Zhenhua, che è uno degli uomini più spietati del regime cinese. Fino al 2012 è stato a ca-

po della Commissione incaricata di far rispettare l'ortodossia del Partito e, secondo Human Rights Watch (Osservatorio dei diritti umani) è stato responsabile diretto di detenzioni illegali, torture, confessioni estorte.

Ma non è solo un problema di infiltrazione, c'è il fattore "fascino" che il capital-socialismo cinese esercita su un Occidente che, avendo rifiutato le proprie radici cristiane, ha perso anche le ragioni delle proprie istituzioni democratiche e ha smarrito il valore della libertà.

Il modello cinese, un misto di economia (socialista) di mercato e di rigido controllo politico e sociale, è ormai vincente anche in Occidente, come è ben descritto nell'ultimo Rapporto dell'Osservatorio Internazionale Van Thuan sulla Dottrina sociale della Chiesa, dedicato appunto a questo tema.

Leggere questo Rapporto significa aprire gli occhi sulla realtà che stiamo vivendo a casa nostra e che facciamo fatica a riconoscere, tanto appare distante dalla società che conoscevamo.

E potremo così capire anche dove stiamo andando se non ci sarà un risveglio delle coscienze in Occidente.

Nota - *Francois Xavier Van Thuan (1928-2002) cardinale vietnamita, trascorse 13 anni in prigione di cui 9 in isolamento*

Porta il suo nome questa istituzione (Osservatorio Internazionale Van Thuan) che vi invito a cercare su internet per gustare notizie e commenti con autori di livello.





La favola di Natale di Giovannino Guareschi a cura di Roberta Casali

La Favola di Natale di G. Guareschi è stata scritta a Sandbostel, nel campo di concentramento in cui lo scrittore era internato.

La notte di Natale del 1944 tale favola venne rappresentata e accompagnata dalla musica composta da Arturo Coppola, compagno di prigionia di Guareschi, che ne diresse anche l'orchestra e il coro degli altri prigionieri del campo.

La rappresentazione si svolse dentro una fredda e umida baracca e lo scrittore raccontò, alla fine della guerra, che “per l'umidità i violini si scollavano, perdevano il manico e le voci faticavano ad uscire da quella fame vestita di stracci e di freddo”. Tuttavia servì a donare un po' il sorriso a tutti coloro che vi parteciparono.

Riporto un breve estratto del libro invitandovi a leggerlo per intero, esempio di uno dei pochi “uomini puri” che noi possiamo ricordare nel nostro Paese.

“C'era una volta un prigioniero...

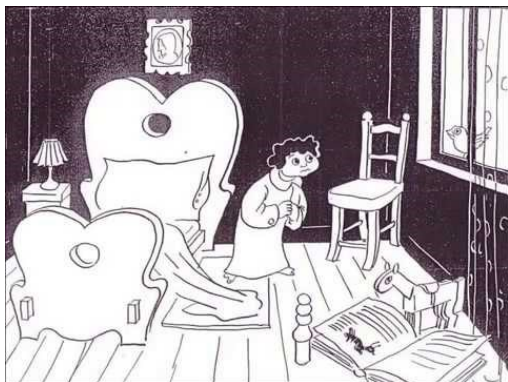
No: c'era una volta un bambino...
Meglio ancora: c'era una volta una poesia...

Anzi, facciamo così: c'era una volta un bambino che aveva il papà prigioniero.

“E la poesia” direte voi. “Cosa c'entra?”



La poesia c'entra perché il bambino l'aveva imparata a memoria per recitarla al suo papà la sera di Natale.



Ma, come abbiamo spiegato, il papà del bambino era prigioniero in un Paese lontano lontano.

Un Paese curioso, dove l'estate durava soltanto un giorno e, spesso anche quel giorno pioveva o nevicava. Un Paese straordinario dove tutto si tirava

fuori dal carbone: lo zucchero, il burro, la benzina, la gomma. E perfino il miele, perché le api non suggerivano corolle di fiori, ma succhiavano pezzi di antracite. Un Paese senza l'uguale, dove tutto quello che è necessario all'esistenza era calcolato con così mirabile esattezza in milligrammi, calorie, erg e ampère, che bastava sbagliare un'addizione, durante il pasto, per rimanerci stecchiti di fame. Stando così le cose arrivò la sera della vigilia, e la famigliola si trovò radunata attorno al desco, ma una sedia rimase vuota.

E tutti guardavano penserosi quel posto vuoto, e tutto era muto e immobile nella stanza perché anche l'orologio aveva interrotto il suo ticchettare, e la fiamma era ferma, come gelata nel camino. Allora il bambino, chi sa perché, si levò ritto sul suo sgabello, davanti alla sedia vuota, e recitò ad alta voce la Poesia di Natale:

Din-Don-Dan: la campanella

Questa notte suonerà

E una grande, argentea stella

Su nel ciel s'accenderà



Il bambino recitò la sua poesia davanti alla sedia vuota del papà e, com'ebbe finito, la finestra si spalancò ed entrò una folata di vento. E la poesia aperse le ali e volò via col Vento.

“La Poesia aperse le ali?” direte voi. “E come faceva ad aprire le ali? La Poesia è forse una farfalla?”

No, la poesia è un uccellino. Un uccellino fatto di cielo azzurro impastato in un raggio di luna.

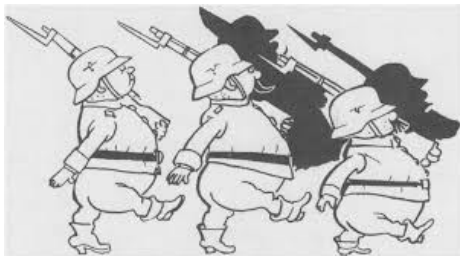
Un uccellino che nasce (come sboccia un fiore) nel tiepido cuore del poeta, e subito scappa fuori dalla sua rossa gabbietta e va a saltare sul foglio bianco che sta sopra la sua scrivania.

Ma non può ancora volare perché gli mancano le ali e allora il poeta intinge la penna e gli fabbrica le più belle parole che gli vengono alla mente.

E ogni verso diventa una piuma. E quando tutto è finito, l'uccellino spicca il volo e porta per il mondo le parole del poeta.

E tutti le leggono perché l'uccellino si posa, ad ali spiegate, dovunque scorge un foglio bianco, e le parole si vedono benissimo perché l'uccellino è fatto d'aria trasparente, mentre le parole sono scritte con l'inchiostro di Cina.

La Poesia, dunque, spiccò il volo e via col Vento.



“Dove vuoi che ti porti?” le domandò il Vento.

“Portami nel Paese dov'è adesso il papà del mio bambino”, disse la Poesia.

“Stai fresca!” rispose il Vento. “Perché prendano anche me e mi mandino al lavoro obbligatorio a far girare le pale dei loro mulini a vento! “ Niente da fare: scendi!”

Ma la Poesia tanto pregò che il Vento acconsentì a portarla alla frontiera.

E cammina, cammina, cammina nella notte di pece, finalmente arrivarono al confine e il Vento fermò il motore, e la Poesia scese e si avviò a piedi verso la siepe che divideva i due Paesi. Faceva tanto freddo che la povera poesiola aveva tutte le rime gelate e non riusciva neppure a spiccare il volo.



“Dove vai?” le chiese un vecchio il quale, con uno stoppino legato in cima a una pertica, cercava invano di accendere qualche stellina nel cielo nero. “Dove vai?”

“Al campo di concentramento”, rispose la Poesia senza fermarsi.

“Ohimè”, sospirò il vecchio. “Internano anche la Poesia, adesso? Cosa ci resterà più?”

Alla fine il coraggio e l'amore di Albertino gli faranno riabbracciare il suo adorato papà.

EGLI E' VICINO, E' ALLE PORTE....

pensieri in libertà sull'attesa

di Roberta Casali

Condivido pienamente le considerazioni di un'anima amica:

In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luce non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.

Tutto passa: la vita, gli eventi, le cose belle e le cose brutte. Di questa transitorietà sono testimoni i nostri smartphone, attraverso i quali cerchiamo di fissare i bei ricordi: foto, video, audio, perché sappiamo bene che niente è per sempre.

Ti è mai successo di perdere una persona cara e sembrarti impossibile che essa se ne sia andata? In quel momento constati di persona come tutto, ma proprio tutto, è di passaggio.

Anche il sole, la luna o le stelle che a noi sembrano per sempre, anche loro finiranno, senza bisogno di essere apocalittici, è nella natura delle cose create iniziare e finire.

Questa decadenza delle cose, degli eventi e delle persone non ci deve deprimere o scoraggiare : Santa Teresa d'Avila ci viene in aiuto dicendo: *“Niente ti turbi, niente ti spaventi. Tutto passa. Solo Dio resta. La pazienza ottiene tutto. Chi ha Dio ha tutto. Dio solo basta.”*

Dopo un grande dolore si è senza forze, provati e stremati, senza energie. Da quell'abisso ci raggiunge un raggio di sole che scalda le nostre ossa e ci invita a tornare in vita, a sperare ancora. L'estate, la bella stagione è vicina: quando tutto sembra finito, lasciati cogliere dal calore della vita che ritorna, stendi ancora i tuoi rami e lascia che la linfa torni a fluire per compiere meraviglie,

“Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappia-

te che egli è vicino, è alle porte. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno”.

Queste parole ci accompagnano nel tempo di attesa del Natale e ci invitano alla fermezza e alla speranza, perché colui che mi dà appuntamento al buio, lo rende luogo di luce, abitazione di amore, sorgente di pace.

BUON NATALE A TUTTI I CUORI !



Giotto - Natività

LA RUBRICA DELL'ARTE

Appunti e riflessioni su artisti, mostre, monumenti

“ L'arte è lo sforzo incessante di competere con la bellezza dei fiori senza riuscirci” Marc Chagall

La Volta della Cappella Sistina

Prima parte

di Ennio Rossi

Nel 1503 viene nominato papa, col nome di Giulio II, Giuliano della Rovere, nipote di quel Sisto IV che aveva commissionato gli affreschi nelle pareti laterali della Cappella Sistina. Dotato di forte temperamento e sagacia politica, Giulio II si propone di liberare lo Stato della Chiesa e l'intera Italia dalle arroganze dei principi e dagli eserciti stranieri ed è consapevole che l'arte può essere un mezzo per celebrare la propria gloria. E' un fine conoscitore delle tre arti visive e sa che il linguaggio artistico degli ultimi anni si è talmente evoluto da far sembrare superati i dipinti del secolo precedente e che un giovane fiorentino si sta affermando nel panorama romano con due meravigliose opere come il Bacco e la Pietà (conservati oggi rispettivamente al Bargello di Firenze e nella Basilica Vaticana di Roma).

Questo artista è Michelangelo Buonarroti e a lui affida nel 1505 il faraonico progetto per la sua tomba in San Pietro, progetto che viene poi abbandonato probabilmente per motivi economici. Nell'anno precedente a tale incarico si formano delle crepe nella volta della Cappella Sistina danneggiando il cielo stellato affrescato da Pier Matteo d'Amelia. . Nel 1507 Giulio II la fa mettere in sicurezza con lunghe catene metalliche e, l'anno successivo, conferisce a Michelangelo l'incarico di affrescare l'intera superficie convinto dai rivoluzionari e innovativi

cartoni della Battaglia di Cascina.

Il Buonarroti, influenzato dagli affreschi della Domus Aurea di Nerone che in quegli anni si andava scoprendo, presenta al Papa un progetto che prevede di suddividere la volta in riquadri geometrici di varie forme, ma il piano di lavoro appare povero ad un pontefice desideroso di innovazione e forse anche ad un artista che già era considerato il più grande scultore di tutti i tempi e che aspira ad esserlo anche come pittore.

Michelangelo, quindi, ripresenta al Papa un progetto innovativo e molto complesso con un'architettura dipinta che divide la volta in tre fasce concentriche creando così l'illusione di spinta verso l'alto con le storie dipinte tratte dall'Antico Testamento. Nella fascia centrale prendono vita le storie della Genesi con 9 episodi (separazione della luce dalle tenebre, creazione degli astri e delle piante, separazione della terra dalle acque, creazione di Adamo, creazione di Eva, peccato originale e cacciata dal Paradiso terrestre, sacrificio di Noè, diluvio universale, ebbrezza di Noè) e coppie di Ignudi reggenti medaglioni figurati con foglie di quercia (lo stemma della famiglia Della Rovere).

Nella seconda fascia, in corrispondenza dei medaglioni, si trovavano imponenti troni con assisi Profeti e Sibille (Zaccaria, Gioele, Sibilla Delfica, Sibilla Eritrea, Isaia, Ezechiele, Sibilla Cumana, Sibilla Persica, Daniele, Geremia, Sibilla Libica, Gianna).

La terza, infine, viene affrescata con lunette e vele per ospitare gli antenati di Cristo, mentre nei quattro angoli sono illustrati episodi della salvezza del popolo di Israele (Giuditta e Oloferne, Davide e Golia, Punizione di Aman, Serpente di bronzo).

Le figure dipinte sono idealizzate, il loro movimento è frenetico ed esprimono una plasticità dolorosa. Michelangelo, supportato dai teologi della corte papale, è attento a relazionarsi con gli affreschi già esistenti sulle pareti laterali: mentre nelle pitture degli artisti quattrocenteschi si narrano le storie di Mosè e Gesù, il Buonarroti rappresenta le Storie della Genesi che prece-

dono le Tavole della Legge e focalizza tutta l'opera sulla centralità dell'uomo nell'universo creato da Dio. Michelangelo comincia gli affreschi nel 1508 coadiuvato da alcuni collaboratori probabilmente fino al gennaio del 1511 e termina l'opera da solo nell'ottobre del 1512.

Le prime scene dipinte sono più affollate e articolate e nel 1511, dopo aver smontato i ponteggi, si accorge di aver abbondato nei dettagli, così decide di ridurre i particolari e dipinge le figure con dimensioni maggiori, pressato anche dal Papa che voleva vedere l'opera finita più celermente. I personaggi sono dipinti con estrema attenzione ai dettagli anatomici e le posture sono armoniche ed elegantemente disposte nella forte torsione dei corpi. I colori luminosi danno unitarietà alla volta e i personaggi sono inseriti in una prospettiva che rende credibili le architetture.

Nel tempo l'intero ciclo di affreschi ha subito numerosi restauri, ortodossi: in quello del 1710, ad esempio, viene stesa sulle pitture una tinta protettiva a base di colla animale che ha contribuito ad appannare fortemente l'opera. Per questa opacità Michelangelo viene definito "artista tenebroso" e solo il restauro del 1994 ha fatto emergere tutta la qualità cristallina del colore e ridato al grande genio fiorentino la fama di "gran colorista" che i contemporanei gli riconoscevano.



Bibliografia: *La Cappella Sistina, racconto di un capolavoro*, A. Forcellino *Civiltà d'arte vol.3*, Gillo Dorfles e Cristina Dalla Costa, ed. Atlas, 2015 *Invito all'arte ed. Azzurra vol. 3*, Carlo Bertelli, ed. Pearson Italia, 2017 *Capire l'arte*, Gillo Dorfles e Cristina Dalla Costa, ed. Atlas ed. Blu, 2019



AUGURIAMO A TUTTI

PACE SALUTE

SERENITA'



SI'VIAGGIARE !!!!

*Un tranquillo viaggio in Africa ed oltre.
1986*

di Ugo Antonelli

La savana ti entra dentro al cuore fin dall'atterraggio a Nairobi con le sue acacie appena intraviste dall'oblò. "Jambo Caribo" salve e benvenuto, inizia così il mio quarto viaggio in Africa, un viaggio di scoperta di un altro Kenya lontano dal turismo e dai grandi alberghi della costa. Un viaggio affascinante, una ricerca di studio antropologico e naturalistico, attraverso la Rift-Valley alla scoperta dell'origine dell'uomo seguendo le sue impronte, quelle dei primi ominidi, visitando i luoghi che hanno visto, milioni di anni fa, l'umanità avviarsi lungo il sentiero dell'evoluzione. Un viaggio per conoscere le ultime testimonianze di questo passato attraverso le analogie di vita comportamentale primitiva ed arcaica delle etnie che ancora vivono in questa parte d'Africa. Conduce il gruppo di nove persone Claudio Tomatis fossanese, grande viaggiatore amante dell'Africa ed anche musicista maestro d'organo e di composizione. Ho conosciuto Claudio Tomatis a Ravenna, una sera d'estate nella basilica di San Vitale per un suo concerto durante la rassegna di musica d'organo promossa dal Comune, a cui Tomatis era stato invitato



quale musicista. Sapendo dei suoi viaggi in Africa mi sono presentato e tra noi, avendo le stesse lunghezze d'onda, è nato subito un legame di reciproca stima e collaborazione.

Infatti, nell'ottobre seguente, fui invitato al castello di Fossano in una magnifica sala da 400 posti a presentare uno dei miei primi documentari "Oltre la Thundra" che narra della mia prima esperienza artica in Ciukotka in Siberia. Viaggio con slitte trainate dai cani seguendo i ciukci a caccia e pesca nel Pack, tra i fiordi ghiacciati di questo terra fuori dal mondo e per la prima volta aperta dal nuovo corso di Gorbaciov, "la perestrojka", agli occidentali. In quell'incontro è nato poi il progetto da lui organizzato e pianificato, di questo viaggio nel bacino del lago Turkana.

Ed eccomi qua di nuovo in terra d'Africa per vivere e curiosare, da nuove finestre e con lo spirito delle cose che avvengono per la prima volta, altre emozioni che nascono vivendo e leggendo di prima mano alcune pagine della nostra storia umana. Su mio suggerimento avevo chiesto a Tomatis di prendere contatti con l'équipe di ricercatori del "*Natural History Museum Nairobi*" diretto dal noto paleontologo Richard Leakey, per avere maggiori informazioni sulle ultime ricerche e, se possibile, avere un permesso per visitare il noto sito paleontologico di Koobi Fora sulle rive del lago Turkana.

L'indomani, caricate taniche d'acqua, benzina, viveri, zaini, tende e materiale cinematografico su due land rover siamo pronti per il grande balzo, un percorso di 2700 km da coprire in una ventina di giorni in zone impervie e poco accessibili. Con l'aria secca e pulita dei suoi 1700 metri d'altezza, lasciamo Nairobi e subito, ap-



pena lasciato lo slum di Korogocho, un quartiere di baraccopoli di 180.000 persone nella periferia di Nairobi, fuori dalla città il paesaggio è semplicemente fantastico.

Larghi orizzonti, cielo blu intenso e colori della natura molto evidenti, fortissimi. Giornata piena di luce con una strada, dapprima asfaltata, poi una pista abbastanza larga per il momento, battuta e sterrata, che divide in due mondi separati il paesaggio d'alta montagna con grandi alberi fronzuti, eucalipti, sicomori e le straordinarie euforie a candelabro.

Poi, nel primo pomeriggio, la pista comincia a scendere rapidamente come dall'orlo di un catino, in breve ci troviamo in una larga depressione con rare tracce di vita umana. Cambia il



verde scuro delle conifere e ci troviamo nel bel mezzo del non colore, ossia nella monotonia cromatica giallo-bruna della savana. Un sole implacabile evapora ogni traccia di umidità e, d'improvviso, alcune giraffe ci danno il benvenuto in questa

valle. Siamo infatti nel bel mezzo della Rift-Valley, contornati, a destra ed a sinistra, dalle scarpate della grande faglia tettonica come leggiamo sulla carta e nel libro del paleontologo Richard Leakey, che ci fa da guida. La Rift-Valley che stiamo attraversando in direzione nord, si presenta con poco traffico, radi agglomerati di villaggi con i tetti di lamiera e rade capanne a tucul con tetto conico di paglia.



Si presenta come una terra giovane disseminata ogni tanto da vulcani inattivi mentre, emissioni di vapore e ribollire di fonti calde testimoniano l'uscita dalle

spaccature della terra, di soffioni boraciferi dell'attività vulcanica latente. Anche l'acqua delle nostre borracce è alquanto calda, non bollente, ma giusto per un tè improvvisato che io mi adopero a fare mettendoci dentro, oltre alla bustina, due lime spremuti.

Dopo due giorni di conoscenze, il gruppo è già affiatato, si parla, si scherza, ciascuno porta verbalmente le sue esperienze, le sue competenze. Nel gruppo di amici arruolati da Tomatis ci sono cinque docenti di licei di Torino, due uomini e tre donne, ma tutti neofiti di viaggi così spartani come il nostro. Io sono il più veterano come esperienze di viaggi e, inconsapevolmente mi tocca fare "il professore" raccontando le mie storie ai nuovi amici professori. Mi dicono che so raccontare molto bene con dovizia di particolari e momenti personali di sincere emozioni vissute. Mi dicono anche che sono un affabulatore coinvolgendo, per chi mi ascolta nella cadenza della storia raccontata, come se visse in prima persona gli accadimenti.

Sì, mi conosco, non so se è un difetto o un pregio, quando sono preso nella parte di colui che parla e sa, e gli altri stanno ad ascoltarmi, certe volte la "parola" mi parte, mi parte e se ne va veloce come se non avesse pagato il biglietto ed allora si ritrova a percorrere strade secondarie poco conosciute ma che danno la possibilità di vedere con l'immaginazione, mondi inconsueti, particolari percorsi interiori che provengono dal più profondo dell'animo umano. Una cosa vista ha tanto da raccontare, basta vederla con lo sguardo giusto ed indagatore della curiosità. Sono le cinque del pomeriggio, il tè delle borracce ha successo ma è anche l'ora per gli stuzzichini di quella enorme, esagitata e colorata macchia rosa in continuo movimento che sono i 2 milioni di fenicotteri nel lago Bogoria poco lontano da noi. A mano a mano che ci avviciniamo al lago, passata la fitta cordigliera di acacie spinose ed appuntite, saliamo sopra un piccolo poggio, una collinetta di un centinaio di metri, che ci dà la possibilità di

vedere lo spettacolo della natura da una tribuna privilegiata, raccomandati e consigliati dal nostro spirito spartano. In poco tempo il rumore della Land viene assecondato da un altro rumore un rumore che subito non rivela la sua origine, ma si sente tutto attorno, per terra, tra i sedili, nei rami delle acacie, persino nelle nuvole color rosa là in alto nel cielo.

È ovunque. Scesi dalle Land e con i piedi a terra, attoniti veniamo avvolti da uno strabiliante surround con tanto di subwoofer che la natura del Bogoria ci regala con le migliaia di fenicotteri e poi Ibis, pellicani, aironi, garzette, una macchia rosa schiamazzante che, col suo canto colorato, allietta la vista e l'udito. Questa notte facciamo il campo qui. Piantate le tende si dividono i compiti, si scarica la cassa cucina, si accende il fuoco invece del fornello a gas, il fuoco illumina, unisce ed è più consono ad una notte africana. L'acqua già bolle per la prima spaghettonata del viaggio, rumori di piatti e bicchieri di alluminio, le birre acquistate a Nairobi sono bollenti, meglio allora il nostro te brevettato.

Terminata la cena al nostro ristorante "Alta bogoria", mi avvicino allo spettacolo del lago. L'affaccio è semplicemente fascinoso, rasserena gli animi, ti riconcilia con la vita. Luce radente che sul lago accende l'azzurro incerto del non colore dell'acqua ed il rosa pallido della macchia di piume in un continuo riverbero. Il sole sta tramontando "tra i monti" di fronte a noi dall'altra parte del lago. Un ultimo raggio di luce ci illumina mentre sotto di noi il lago è in ombra, offuscato, coperto da un velo di tenebre che non hanno alcuna conseguenza ed effetto sul clamore ed il continuo setacciare, a destra e a sinistra, del becco ricurvo dei fenicotteri a vagliare la miriade dei piccoli crostacei con cui si cibano, l'artemia salina ricca di carotenoidi, cioè pigmenti che conferiscono loro il classico colore rosa caratteristico. simultaneamente. Nella riva opposta, senza il calore dei raggi solari, si sta allungando una incorporea e sottile bruma in un continuo evol-

versi e dissolversi simultaneamente.

Più vicino a noi, nel bagnasciuga tra l'acqua e la piccola foresta di acacie, alcuni facoceri, tra cui una femmina con i piccoli che le trotterellano dietro, si rincorrono come se l'ultima luce della sera li portasse a giocare prima del buio.

E dell'ultima luce ne fanno uso un gruppo familiare di babbuini, con alcuni piccoli aggrappati al pelo delle mamme; cercano con le mani laboriose qualcosa nel terreno, scavano rapidamente e, se trovano qualcosa di buono, lo portano velocemente alla bocca. Sempre guardinghi, con lo sguardo, a destra ed a sinistra, come allarmati dal probabile avvicinarsi di un intruso o ladro delle loro prelibate leccornie. Nel lago non ci sono più le ombre e con la luce che va scemando si allontana un poco il clamore dei fenicotteri, si abbassa il volume del surround, in compenso vicino a noi si è alzato il volume delle cicale. Vogliono tutte essere "prime soliste" ed alla fine ci dobbiamo abituare a questa melopea stridula, quasi assordante.

Ora a scandire i nuovi suoni, arrivano dal lago i sibili dei getti improvvisi dei vapori solfurei dei geysir, ma nel concerto solenne c'è poca luce e dalle oscurità delle acacie e dei rovi spinosi si accendono delle piccole luci, sono le lucciole. È un momento magico, una bioluminescenza benvenuta, leggiadre, furtive, si accendono, si spengono, ora qui, ora là e si confondono con le prime stelle del cielo. Più che sulla terra sembra di stare sospesi tra l'acqua e il cielo. Sono momenti magici, un indicibile incanto di estasi che respiri profondamente, la senti, la percepisce con tutti i sensi, ti rende sereno e tutt'uno con tutto ciò che ti circonda. Alle narici mi arriva il profumo del caffè.

Mi giro è Nenè, la docente di lettere di Torino, <Ugo lo vuoi lo zucchero?>.

Ancora pochi minuti e sarà notte.

Ugo Antonelli

L'ASSOCIAZIONE VORREBBE ORGANIZZARE UNA VACANZA DI 3/4 GIORNI IN MONTAGNA A MADONNA DI CAMPIGLIO TRA LA FINE DI GENNAIO ED I PRIMI DI FEBBRAIO 2022 (COVID PERMETTENDO) AL PROBABILE COSTO DI EURO 350. SI INVITANO I SOCI E GLI AMICI A PRENOTARE PER REALIZZARE TALE INIZIATIVA. GRAZIE!

EVENTI MESE GENNAIO 2022			
DATA E ORA	EVENTO	LUOGO	RESPONSABILE
MARTEDI' 4 ORE 20	TOMBOLA DELLA BEFANA	SEDE SOCIALE	BIONDI MAMBELLI
SABATO 5 ORE 16	MOSTRA DI PITTURA DI CAPUTO DAL 5 AL 23 GENN.	MAGAZZINO DEL SALE-CERVIA	GIOVANNA PIRINI
LUNEDI'10 ORE 18,15	LEZIONE DI FILOSOFIA PROF. POSTIGLIONE	SEDE SOCIALE	ZIGNANI
DOMENICA 16 ORE 16	TOMBOLA DI S. ANTONIO	SEDE SOCIALE	MAMBELLI BIONDI
LUNEDI' 17 ORE 16,15	LEZIONE DI FILOSOFIA PROF. POSTIGLIONE	SEDE SOCIALE	ZIGNANI
LUNEDI 31-01 1-2 FEBBRAIO	3 GIORNI SULLA NEVE	MADONNA DI CAMPIGLIO	ZIGNANI

AVVISI:

- LE DATE DEL CORSO DI FILOSOFIA POTREBBERO SUBIRE DELLE MODIFICHE
- CON INIZIO NELLA SECONDA META' DI FEBBRAIO SI PROPONE UN CORSO, PER ANZIANI, DI SMART PHONE E DI COMPUTER.
CHI FOSSE INTERESSATO PUO' RIVOLGERSI A
BENINI ILLIRIA - 349 7640698

EVENTI MESE DI FEBBRAIO 2022

DATA E ORA	EVENTO	LUOGO	RESPONSABILE
LUNEDI' 7 ORE 18,15	LEZIONE DI FILOSOFIA PROF. POSTIGLIONE	SEDE SOCIALE	ZIGNANI
VENERDI' 18 ORE 20,30	INCONTRO CON EQUILANDIA DI CRISTINA MALUCELLI	SEDE SOCIALE	MARCELLO FARISELLI
SABATO 26 ORE 18,15	CARNEVALE SERATA IN ALLEGRIA	SALA TAMERICE	SAURO MAMBELLI
LUNEDI' 28 ORE 18,15	LEZIONE DI FILOSOFIA PROF. POSTIGLIONE	SEDE SOCIALE	SAURO MAMBELLI

IN QUESTO NUMERO

Pag. 1 - Sperando in un 2022 migliore - Luciano Zignani

Pag. 4 - Un autunno ricco di eventi - Sauro Mambelli

Pag. 11 - Visita a Cusercoli—Rosalba Benedetti

Pag.13 - Per Alberto - Un ricordo di Sauro Mambelli

Pag.16 – Isotta Gervasi - Raffaella Sutter

Pag. 20 - i racconti di Camilla-Camilla Casadio

Pag. 21- Un libro una scoperta— Roberta Casali

Pag. 24– La favola di Natale - Roberta Casali

Pag. 28 – Egli è vicino, è alle porte- Roberta Casali

Pag. 30 - Rubrica dell'arte - La volta della cappella Sistina. E. Rossi

Pag. 33 - Dalla scuola– Lavori della classe 1^a Di Castiglione di RA

Pag.35 - Sì.. Viaggiare!! Un tranquillo viaggio in Africa– U. Antonelli

Pag 41- 42 - Eventi di gennaio-febbraio

Pag. 43- Indice

Pag. 44 - Contatti e informazioni



INFORMAZIONI: Sono a disposizione le chiavette relative al corso completo “ i 500 anni della Modernità” tenuto presso la nostra Associazione dal Prof. F. Postiglione nel 2019/ 2020. Anche per una idea regalo o per i nipoti che, in poche lezioni, potranno conoscere una enorme quantità di cose, fatti, relazioni, idee della Storia, sotto tutti i profili: economico, sociale, filosofico, morale.



PRENOTATEVI!! (Costo 35 €)



Associazione Culturale Castiglione

“Umberto Foschi”

Sede Legale e Operativa: via D. Zattoni 2/A Castiglione di Ravenna (RA)

Contatti: assculturaleumbertofoschi@gmail.com

Cell. 329 7421205

Per visitare il sito: www.associazioneculturaleumbertofoschi.it

Seguici su Facebook: Associazione Culturale Castiglione

Il bollettino dell'Associazione Culturale Castiglione è stampato in proprio e distribuito gratuitamente ai soci.

Redazione: Dora Benelli, Sauro Mambelli, Roberta Casali, Luciano Zignani, Luigi Casadio, Rosalba Benedetti, Giuliano Giuliani. Articoli e collaborazioni vanno inviati all'indirizzo mail dell'Ass.ne. La sede dell'Ass.ne è aperta tutti i martedì dalle ore 10 alle ore 12.

PROSEGUE IL TESSERAMENTO PER IL 2022

Si può rinnovare la tessera presso la segreteria, ogni martedì mattina (ore 10/12) oppure:

CON BONIFICO BANCARIO a Associazione Culturale Castiglione
Umberto Foschi

IBAN: IT 12 R 06270 13112 CC120079256 Cassa di Risparmio di
Ravenna

IT 82 W 08542 13112 046000119434 Credito Cooperativo Ravennate Forlivese e Imolese Soc. Coop

IT 42 P 05387 23601 000002395212 Banca Popolare Emilia Romagna

DONA IL TUO 5 PER MILLE SULLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

CODICE FISCALE 92043140398

SOSTIENI L'ASSOCIAZIONE CULTURALE CASTIGLIONESE “U. FOSCHI”



Filiale: CASTIGLIONE DI RAVENNA

Piazza della Libertà, 7

Filiale: SAVIO DI RAVENNA Via Romea Sud, 587